

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Vogliamo la legge!

Quel che seguita ad avvenire in Italia, in onta alle leggi, allo Statuto, ai diritti civili ed a quelli naturali, — in onta al senso comune, — ai nostri non tardi « nepoti » sembrerà assolutamente incredibile, come incredibile lo sembra già oggidì appena che noi varchiamo i confini della patria. Si accusano i clericali di avversare le leggi, e in realtà essi le invocano, per vedersi invece trattati al di fuori e a strazio delle leggi stesse. Si ammette in pieno Parlamento, dal primo ministro, che la Massoneria è un'associazione tenebrosa, funesta, illegale, ed a Torino si condannano l'Italia Reale e la Voce dell'Operaio perchè han fatto eco a quelle osservazioni. Si sciogliono migliaia d'Associazioni senza il minimo perchè, dopo le si trovano non solo incolpevoli e legalissime, ma anche benefiche, eppure si permette la ricostituzione solo di poche e con vincolazioni vietate dalle leggi e dalla logica. Una medaglia di Maria Immacolata vien dichiarata sovversiva, a Poggibonsi. Si sequestra l'Apocalisse, e se ne punisce con carcere e multa la semplice pubblicazione. Si sequestrano, anche a domicilio, moduli di petizioni legalissime al Parlamento ed al re. Si minaccia di togliere a vescovi e preti l'Essequatur e il Placet, benchè non sia consentito da nessuna legge.

E così potremmo continuare per pagine e pagine, a citar fatti i quali comprovano a luce meridiana esser nella povera Italia nostra smarrita non solo la realtà, ma perfino l'idea, della libertà, della legge, dell'equità, del diritto, proprio in quelle sfere dove si dovrebbe esserne i primi tutori, i più attenti vindici.

Ma dovremo, per questo, avvilirci? Dovremo rinunciare ad alzar la voce, a intenderci fra noi sul *quid agendum*, a tentare di salvar tutto quello che si possa?

Siam anzi obbligati al contrario. Più si vuol atterrire e comprimerci coll'arbitrio, più dobbiam rialzarci da terra forti e risoluti, come il gigante della favola. Bisogna congiungere le destre, bisogna insistere, non lasciarsi conquistare dall'indolenza, dalla sfiducia, e qualche cosa si otterrà.

Da noi fu permessa la ricostituzione del Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi Cattolici, ma non quella dei Comitati parrocchiali, salvo eccezioni. Ebbene, si insista anche per questi: vi abbiamo diritto per legge, per giustizia. Quel che si è concesso altrove, in circostanze e situazione perfettamente eguali, deve essere accordato anche qui.

Vogliamo anche noi esser trattati alla stregua degli altri cittadini osservanti delle leggi e fermi a voler esercitare i loro diritti.

Vediam p. es. che cosa è avvenuto a Bologna. Un decreto prefettizio ha stabilito:

Vista l'ordinanza del sig. Giudice Istruttore presso il locale Tribunale riflettente lo scioglimento di i Circoli e Comitati Diocesani e Cattolici di questa Provincia, nulla trovandosi da opporre perchè il Comitato diocesano di questa città possa regolarmente funzionare.

Si noti che a Bologna la faccenda era dunque stata deferita al Tribunale, all'autorità giudiziaria; questa fu incaricata d'esaminare se i cattolici erano proprio quei felloni, quei sovversivi, quelle belve, che si diceva e fors'anche si credeva. Era un oltraggio ai cattolici, — dimostratisi sempre i cittadini più onesti, più quieti, — pur solo il fatto di quel deferimento al tribunale. Ma così, almeno, questo poté dichiararne l'innocenza e ordinar la ricostituzione delle loro Società.

Or bene, perchè non si è fatto così altrove, così anche da noi? E perchè non lo si fa adesso, pei Comitati parrocchiali, se mai c'è dubbio che siano e vi di fautori del disordine? E se tal dubbio non esiste, — come riteniamo, — perchè non si ripristina la legge e l'esercizio del diritto perchè prosegue ad aver forza di fatto una violenza, perchè si impedisce la ricostituzione dei Comitati parrocchiali, legati al Diocesano, mentre si è lasciato ricostituire questo, riconosciuto affatto scevro da ogni taccia, da ogni ombra d'illegalità, di colpa?

Noi rivolgiamo queste domande all'autorità; ma noi siamo una voce sola, e non siamo un Comitato parrocchiale. Tocca ai Comitati rivendicare, o ad uno ad uno, o tutti insieme, la loro immediata ricostituzione pura e semplice, o il deferimento dei loro statuti, atti, ecc., all'autorità giudiziaria, affinché questa ne stabilisca la perfetta liceità e legalità e pronunci, come il Tribunale di Bologna, doversi rientrare nella legge da parte di chi ne è costituito difensore, custode ed esecutore.

Se dappertutto si fosse fatto ciò che a Bologna, diremo coll'Avvenire, oramai le nostre associazioni, i nostri Comitati diocesani e parrocchiali, sarebbero dappertutto ricostituiti. La legge sulla pubblica sicurezza dà facoltà ai prefetti di sciogliere le associazioni giudicate pericolose per l'ordine pubblico, o illegali; ma ai prefetti incombe l'obbligo di deferire i membri delle società disciolte ai magistrati, ai quali pure devono essere rimessi i documenti, le carte, gli emblemi e i vessilli sequestrati. Dove fu osservata questa disposizione categorica della legge?

Siamo certi di non errare rispondendo che in nessun luogo, tranne a Bologna. Il governo sapeva troppo bene che obbedendo alla legge avrebbe manifestato troppo chiaramente l'innocenza dei decreti di scioglimento, che colpirono pacifiche associazioni, miranti alla ristorazione morale, religiosa e civile della società. Se la responsabilità ministeriale non fosse una frase vuota di senso, il marchese di Rudini dovrebbe esser chiamato avanti all'alta Corte di Giustizia per rispondere dell'enorme abuso di autorità, consumato per volgari mire parlamentari, collo scioglimento di tante società e colla soppressione di tanti giornali, viventi in perfetta regola colla legge e colla giustizia.

Ai soprasi del Rudini il signor Pelloux ne aggiunse un altro di proprio: quello di mantenere la violenza perpetrata dallo Starabba, senza curarsi dei diritti di cittadini integri, indegnamente oppressi e vilipesi. Caratteristico a questo proposito è il fatto di Poggibonsi (Siena), dove

il ministro Pelloux non solo non permette la ricostituzione del Comitato Interparrocchiale, ma nega altresì la restituzione del Labaro e di una medaglia sequestrati, di privata proprietà del presidente del Comitato stesso.

Il rescritto ministeriale non si perita di qualificare il Comitato Interparrocchiale di Poggibonsi per una società sovversiva, di quelle delle quali l'art. 2 della legge 17 luglio 1898 non permette la ricostituzione. Ora quell'art. 2 riguarda le società « dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali, o la costituzione dello Stato. » Si può sostenere, senza ridere, che il Comitato di Poggibonsi fosse una società di tal natura? Il giudice istruttore, incaricato della causa, dichiarerebbe non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato; e appunto perciò nè durante lo stato d'assedio, nè dopo, i cattolici di Poggibonsi furono deferiti all'autorità giudiziaria. La polizia vuol mantenere lo scioglimento, e quindi viola la legge di pubblica sicurezza, dopo aver violato tutte le altre leggi e lo Statuto stesso, — direm nuovamente col elato giornale bolognese.

Noi cattolici non ci rifiutiamo, nè ci rifiuteremo, mai, di render conto dei fatti nostri ai nostri giudici naturali e legittimi. Ma se questi giudici nulla trovano a ridire sulle nostre opere, allora a fronte alta possiamo chiedere d'essere reintegrati nei nostri diritti di liberi cittadini.

Dall'egregio Avvenire riportiamo anche le considerazioni seguenti:

Non indagheremo le ragioni che persuasero il giudice istruttore di Bologna a dichiarare di non procedere contro i nostri Comitati per insufficienza di prove, anziché per inesistenza di reato. Sono distinzioni giuridiche, le quali non ci toccano, giacchè siamo troppo sicuri che le prove supplementari, sufficienti a provare il reato, non verranno mai. E in tale certezza convenne anche il prefetto di Bologna, dacchè permise la ricostituzione di pacifiche associazioni, dalle quali non sarà mai turbato l'ordine pubblico, nè minacciata la costituzione dello Stato.

E' un fatto troppo eloquente questo: che in tutta l'Italia, con migliaia e migliaia di Comitati sciolti, non si sia trovata materia a procedere contro nemmeno uno. Per la qual cosa, senza ombra di iattanza, ma colla più sicura serenità, noi possiamo esortare i nostri fratelli cattolici a invocare la testimonianza della magistratura nell'atto di chiedere la revoca dei decreti di scioglimento.

Piantiamo in faccia al potere arbitrario della polizia questo dilemma: « se siamo colpevoli, processateci; se siamo innocenti, restituiteci i nostri diritti. » Non s'esci da codesto bivio. E siccome nei governi cosiddetti liberi dai pubblici poteri non si può agire per occulti fini, per regioni di Stato imposti al pubblico, così non vale l'invocare segreti motivi di pubblica sicurezza per mantenere un divieto contrario a tutte le leggi e agli stessi principi fondamentali dello Stato.

E' necessario che i cattolici non si stanchino dal battere questo ferro. E' questione in esso di onore e di libertà. Di onore, perchè non dobbiamo tollerare d'essere infamati, essendoci l'essere ribelli è delitto per i cattolici, davanti a Dio, non pure davanti agli uomini; di libertà, perchè sventata la calunnia cadrà il pretesto di chi ci vuole tenere oppressi e schiavi,

o almeno si porrà più odiosa la tirannia di chi ci vuole asserviti al proprio capriccio, pur non tralasciando di Cianciare di libertà.

Prima di noi, fu calunniato come ribelle Nostro Signor Gesù Cristo; quindi non ci addolora, ma ci conforta, l'esser fatti segno ad eguale accusa. Però abbiamo il dovere di scolparci, affinché i nemici della Chiesa, se pur ci vogliono condannare, sieno costretti prima a dichiarare: non invenio in eis causam. Ci opprimano, se vogliono, pur che ammettano di commettere un'ingiustizia.

Il popolo italiano comprenderà e saprà regolarsi.

A Udine fu almeno lasciato ricostituire il Comitato Diocesano. A Brescia nemmeno quello. In quella città, in Brescia la forte, Brescia la ferrea, Brescia la leonessa d'Italia, e... feudo dello Zanardelli, la presidenza del disciolto Comitato diocesano ha presentato da tempo alla regia Prefettura la domanda di ricostituzione; ma ne ebbe un rifiuto.

E i diritti garantiti dallo Statuto ai cittadini? il diritto di associazione? il diritto di riunione?

Aboliti. L'autorità politica può fare a meno anche dello Statuto: e Brescia, fra le cento città, resta come esempio unico o quasi unico dove si possono tranquillamente perpetuare le tumultuarie disposizioni prese in momenti eccezionalissimi.

E anche in questo c'è la sua bella parte di grottesco.

Ai comitati disciolti si sequestrarono le bandiere, ma in qualche luogo, come nel Circondario di Chiari, — narra il Cittadino di Brescia, — furono restituite subito, ancora in maggio, perchè si temeva che lo spirito pubblico si eccitasse sovversivamente. Altrove invece, dove l'autorità non ebbe di questi timori, i vessilli furono gelosamente custoditi nei sotterranei della Questura. Però, colla debita prudenza, vengono anche questi restituiti; ma aspete come? Stracciando o tagliando le « sovversive » parole: « Comitato Parrocchiale, » cosicchè quelle povere bandiere ritornano ai loro proprietari in uno stato da far pietà e sdegno.

E' anche avvenuto questo: il presidente d'un Comitato, presentatosi in Questura per ritirare la sua bandiera, sentì dirsi: Dovete tagliare il ricamo con quelle parole proibite: « Opera dei Comitati Cattolici. » Il bel ricamo fu sacrificato.

Ma, — orrore degli orrori! — sotto il ricamo essendosi conservato il colore del drappo, comparvero in lieve sfumatura le spaventose parole. E se quel disgraziato presidente volle portar a casa la sua bandiera dovette sventrarla, lasciando sotto sequestro il brandello colla sfumatura rivelatrice!

A' tre tanto è capitato ad altri. In mezzo al sovvertimento generale d'ogni nozione di diritto pubblico e privato, codeste sono bazzecole. Ma immaginate voi quale influenza deleteria abbiano codesti eccessi nell'animo di gente mite, tranquilla, che si è sempre studiata di rispettare l'autorità e di osservare le leggi dello Stato?

Per ora non diciamo altro, — aggiunge il Cittadino, — ma siccome tutti sanno donde vengano le istruzioni, il so' denunciarla al pubblico potrà, nel momento buono, servirci a qualche cosa.

Il deputato Pompeo Molmenti, in un articolo su Chiesa e Stati nel Fanfulla, parla del modo con cui lo Stato tratta il Clero, e fa queste osservazioni:

« I conigli diventano leoni quando

si tratta di dare addosso a una sottana nera, in modo che, anche non avendo alcuna tenerezza eccessiva per i preti, c'è da ribellarsi a coteste ridicole persecuzioni, accompagnate da invettive da teatro diurno. A giustificare la resistenza dello Stato alla Chiesa furono perfino invocati gli ammaestramenti della storia, e fu citata a proposito la Repubblica di Venezia. Ah! se l'Italia nuova rassomigliasse alla vecchia Venezia!

« Venezia divenne grande e potente associando il culto del Vangelo a quello delle sue leggi, impetrando dal cielo la confermazione della sua indipendenza. Così accanto alla chiesa di San Marco s'alzò il Palazzo dogale, quasi a significare che l'idea alta dal cielo deve ispirare le civili istituzioni. E di vero, sotto alle volte d'oro della Basilica, la religione aiutò il fiorir vigoroso della libertà e della possanza veneziana. »

Liberali... d'altri paesi

Può essere utile riportare quello che in altri paesi si ha il lodevole coraggio di confessare durante il trionfo del vero e del bene, non già perchè abbiamo speranza che l'esempio abbia ad essere, per ora almeno, imitato in Italia, e specialmente fra i liberali di Udine, ma a semplice titolo di istruttivo raffronto.

Il Popolo Istriano, giornale liberale che si pubblica a Pola, nel suo numero del 17 andante pubblica un bellissimo articolo sulla feconda attività dei Padri Salesiani a Trieste, e conclude saggiamente:

« E' tempo che certi stupidi e vani preconcetti spariscono dal campo della nostra attività politica e nazionale, è tempo di mostrarci più pratici e più seri nella scelta dei mezzi per combattere le lotte della civiltà e della patria. »

« Il bene va accolto con grato animo da qualunque parte esso provenga; ora chi potrebbe disconoscere i vantaggi morali derivanti dall'opera dei Padri Salesiani, di questi apostoli della carità, che consacrano tutte le loro forze a sollievo dei miseri e dei travagliati?... Perciò sarebbe sommamente raccomandabile che la loro attività si estendesse anche nell'Istria, specialmente a Pola, che, « filia, come Trieste, dal tarlo della corruzione, ha estremo bisogno di venire moralmente rigenerata. »

Quando mai ad alcuni dei nostri liberalissimi basterebbe l'animo di rinunciare a certi stupidi e vani preconcetti per confessare i vantaggi morali derivanti dall'opera dei Religiosi?

Ma qui si tratta di « democratici » puro sangue, uso il Paese e il Giornale di Udine!

Tassa di manomorta

(CONSIGLI TRIBUNALI D'URGENZA)

Col 31 dicembre corr. scade il termine utile per la denuncia delle variazioni avvenute nell'asse del patrimonio soggetto a tassa nel 1898.

Avvertiamo di ciò gli amministratori, o rappresentanti, degli enti morali d'ogni specie, notando:

a) che la denuncia deve essere ristretta ai soli aumenti, o diminuzioni di patrimonio verificatisi nell'anno che sta per finire;

b) che oltre i nuovi capitali fruttiferi, agli stabili nuovamente acquistati ecc., la denuncia va estesa alle conversioni verificatesi nell'anno per effetto di affrancazione di censì e simili, d'esazione di crediti, di vendite d'immobili e del conseguente impiego del ricavo;

c) che il maggior reddito derivante da aumento di pigioni, di canoni d'affitto e relativo a stabili e crediti già denunciati, non deve formare per questo anno oggetto di denuncia; ma è da rimandarsi a quella di variazione di reddito da presentarsi nel dicembre 1900.

Gli interessati dovranno procurarsi le stampe apposite presso gli uffici del registro, ove l'Ente ha sede, documentarle, e presentarle entro il mese corrente agli stessi uffici.

Se si tratta di *diminuzioni*: nella denuncia dovrà indicarsi il motivo di esse, l'autorizzazione avuta, se richiesta dai regolamenti in vigore, l'atto dal quale risulta l'alienazione, e possibilmente il numero di riferimento all'ultima denuncia;

se v'è *reimpiego*: s'accennerà al cespito preesistente colle indicazioni come sopra, portandolo in diminuzione e sostituendolo col nuovo da descriversi esattamente;

se infine sonvi *nuovi acquisti*: si enuncierà il documento mediante il quale l'Ente ne è venuto in possesso, se ne dichiarerà la rendita, l'anno interesse, e si uniranno alla denuncia le copie dei contratti d'affitto, i certificati dell'Agenzia delle Imposte, i documenti comprovanti eventuali oneri, colle dichiarazioni di sussistenza del credito firmate dai creditori e dal rappresentante l'ente debitore.

Tutti questi documenti vanno fatti in carta senza billo; ma le copie e le dichiarazioni di sussistenza devono essere autenticate dal Sindaco, dal Notaio, o dal Pretore, senza pagamento all'Erario d'alcuna tassa.

E' bene ricordare che l'infrazione all'obbligo di presentare la denuncia in tempo utile si sconta colla soprattassa pari alla tassa di un anno, più un quinto, sulla rendita non diminuita (ossia col 120 0/0) e che nessuna Autorità ha facoltà di condonarla, perchè soprattassa; ad esonerare dalla quale non basta un decreto di grazia, ma deve provvedersi con una legge apposita.

Le spese americane per la guerra

Ecco secondo un computo fatto dal senatore Cannon le somme spese dagli Stati Uniti per l'ultima guerra, in tanti dollari (1 dollaro lire 5 circa).

Dopo l'esplosione del *Maine*, nella baia d'Avana, per cause che il popolo americano ancora non conosce, cominciò l'era delle richieste e il Congresso votò:

9 marzo, per la difesa nazionale	D. 50,117,000.00
4 maggio, per coprire le deficienze degli eserciti di terra e di mare	> 34,625,725.50
4 maggio, per l'aumento della flotta (<i>special act additional</i>)	> 22,035,549.49
9 maggio, per la difesa delle coste, forti, artiglierie, ecc., ecc.	> 5,232,582.00
26 maggio, per la flotta ausiliaria	> 3,000,000.00
31 maggio, sussidi al corpo ecclesiastico annesso all'esercito	> 227,976.45
7 giugno, Croce Rossa e compagnie sanitarie di volontari	> 70,000.00
8 giugno, per spionaggio politico e militare	> 600,000.00
18 giug., fondi per coprire il deficit della cassa di guerra	> 18,015,000.00
1 luglio, spese per il mantenimento in assetto di guerra dell'esercito e della flotta per un periodo semestrale, lugliodicebra	> 226,604,201.16
Spese per il trasporto dei resti dei caduti	> 200,000.00

Totale. . . D. 361,718,095.11 (pari a 1 miliardo, 808 milioni, italiane lire 590,465 circa).

A queste cifre così colossali che rappresentano il bilancio di parecchie nazioni d'Europa riunite, devonsi aggiungere la somma di dollari 19,216,156 che saranno chiesti al Congresso, per l'armamento delle navi da guerra in costruzione, con una spesa di 2 miliardi circa, contro le quali cifre occorre pur anche mettere il bilancio dei morti, dal quale risulta che un terzo dei soldati partiti per Cuba cad-

dero non già colpiti da piombo nemico, ma vittime degli speculatori annidatisi negli uffici del Commissariato.

La stampa d'ogni colore che già levò la voce contro il nepotismo municipale e governativo, registrò scandalizzata le nuove enormità; migliaia di lettere di soldati furono pubblicate denunziando le inaudite sofferenze cui furono sottoposti, e per le quali in nome del patriottismo, essi dovettero patire la fame e la sete; e dopo la battaglia mancavano anche dei medicinali. Due comitati d'inchiesta furono incaricati di investigare le cause di tutto ciò ma è dubbio quale sarà il risultato delle loro ricerche.

Lettere Berlinesi

Berlino, 21 dicembre.

Il governo ha fatto iniziare un'istruzione disciplinare contro Hans Delbrück, uno dei nostri più illustri storici, direttore della celebre Rivista *Preussische Jahrbücher* e dell'Archivio di Stato, perchè, nella sua imparzialità e indipendenza, aveva severamente condannato le dissenate espulsioni di danesi dallo Schleswig-Holstein ordinate dal prefetto von Köller, ex-ministro dell'interno, di cosacchissima memoria. Egli si permise di chiamarle una prepotenza scandalosa e inaudita, e perciò ora viene processato come un volgarissimo malfattore. Così si rispetta, anche qui, la libertà d'opinione!

E' superfluo dire che tutta la stampa indipendente, nauseata del peggiorismo dei tirannelli, si schiera recisamente in favore del prof. Delbrück.

La stampa del Centro, sempre *chauvinista*, e sempre seguace del monarca lista *«Deutschland, Deutschland über alles, über alles, in der Welt»*, risponde con amarezza un po' poco cristiana alle osservazioni della *Voce della Verità* circa il protettorato cristiano in Oriente, e ostinasi a magnificare la *protesione* dell'imperatore Guglielmo a favore dei cattolici laggiù in Palestina, mentre sembra dimenticarsi dei torti continui fatti ai cattolici *intra muros*.

E' uscito un libro del dott. Christmanns, lettore dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, a proposito di quella sventurata sovrana. Ma è scritto in forma tanto esaltata che riesce quasi ad ottenere l'effetto opposto a quello da lui inteso. E' una vera balorderia il perdersi in esagerazioni, mentre la schietta verità sovrabasta per muovere a simpatia e compassione verso l'augusta donna.

Hagen.

Notizie Vaticane.

Il Santo Padre ha assistito all'ultima predica dell'Avvento. La salute di Sua Santità è eccellente.

Il Governo francese ha ricevuto il gradimento del Papa per la nomina del sig. Nizard ad Ambasciatore presso la Santa Sede in sostituzione del signor Poubelle.

Scrivono da Roma, all'*Osservatore Cattolico*:

« Il genio letterario di Leone XIII ha testé chiamato il genio musicale di Don Lorenzo Perosi ad opera che rimarrà come l'espressione più alta della riconoscenza del nostro secolo verso la bontà divina per i benefici ricevuti, e nello stesso tempo di fede e di speranza all'aurora del secolo nascente.

« Non contanto, infatti, di aver già colmato il giovane e celebre maestro di alte prove di benevolenza, ammettendolo una prima volta all'udienza e conferendogli il titolo e le funzioni di direttore aggiunto della Cappella Sistina, il Santo Padre lo ha nuovamente ricevuto ieri l'altro, per affidargli l'opera di cui parlo. Si tratta di una bellissima ode che Sua Santità ha già composta in gran parte, e che intende consacrare al Nostro Salvatore, per celebrare i benefici della sua redenzione alla fine del secolo XIX ed al principio del XX. E l'affinchè l'effetto ne rimanga più efficace, Leone XIII ha invitato il Perosi a mettere in musica quell'ode e a comporvi uno di quei poemi musicali di cui il giovane maestro ha il segreto e che già gli hanno assicurato tanta gloria.

« Si avrà così un doppio capolavoro, degno del grandioso soggetto, degno altresì dell'augusto Mecenate dell'arte sacra e del suo protetto.

« Si è detto, ed è pur vero, che nella

prima udienza concessa a Don Lorenzo Perosi il Santo Padre lo esortò a consacrare uno dei prossimi Oratorii, — poichè si propone di tessere una corona a gloria del Divin Redentore, — all'avvenimento che fu suggello della opera redentrice, ossia alle Pentecoste, onde celebrare l'effusione del dono dello Spirito Santo e ottenerne il rinnovamento a favore degli Apostoli del Vangelo. Ma quel primo mandato affidato al giovane maestro non gli impedirà di compiere anche l'altro sulla ode Leonina per la fine del secolo, poichè Don Lorenzo Perosi è veramente dotato di quella fecondità che è caratteristica del genio. »

Su e giù per l'Italia.

Il ritorno di Rattazzi al Quirinale? — L'*Avanti* dice che il noto Rattazzi ritornerebbe al ministero della casa reale. Il ritorno avrebbe luogo durante le vacanze di Natale. Questa voce era corsa anche tempo addietro.

Pei maestri elementari. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto con cui è avocata al Ministero dell'istruzione la distribuzione dell'intera somma destinata a sussidi ai maestri e maestre elementari e loro vedove ed orfani.

L'omicidio di un parriello. — Un fatto orribile è accaduto nella Villa Canal Ripato, in quel di Lugo. Da vario tempo avvenivano ardentissime questioni in seno alla famiglia Piancastelli, una delle principali del luogo, comunemente stimata e ben voluta. Ieri sera si ritornò alle 11. Il fratello maggiore, Giovanni, di anni 38, inferocitosi perchè i genitori ed i fratelli non accconsentivano (a quel che dicesi) ad un suo progetto di matrimonio, cecò dall'ira si scagliò dapprima contro la propria madre, riducendola con percosse in fin di vita; poi contro una zia; quindi contro il padre; finalmente, essendosi rivolto contro gli altri tre fratelli, uno di questi armato di triccetta gli vibrò un colpo al capo ed un altro al cuore, lasciandolo all'istante cadavere, sulla porta della propria osteria. Chiamati dal rumore di quella lotta tremenda, accorsero subito i carabinieri, i quali non poterono procedere che all'arresto di uno dei fratelli, di nome Guglielmo, essendosi gli altri due resi latitanti. Lo stato del padre e della zia, sebbene malconci, non è però grave; non così è della madre, contro la quale dapprima si rivolse l'ira del figlio rimasto vittima. Essa è in pericolo gravissimo di vita.

Commemorazione di Oberdank. L'altra mattina, molti studenti dell'Università di Roma commemorarono con discorsi d'elogio il triestino Oberdank, impiccato il 20 dicembre 1896, perchè convinto d'attentato alla vita dell'imperatore d'Austria. Una corona di fiori freschi con nastri rosso e nero venne appesa alla *lapide postagli nella stessa Università romana*. Che cosa avranno detto e pensato intorno a ciò i membri della Conferenza internazionale antianarchica, raccolta a pochi passi dall'Università romana per concretare provvedimenti internazionali contro l'anarchia in seguito al recente assassinio dell'imperatrice d'Austria? Se si onora Oberdank nientemeno che nell'Università della capitale del regno, non è egli lecito dedurne che i semi dell'anarchia germogliano bene nel campo dell'istruzione, come viene intesa dal liberalismo? Si noti che Governo e Questura lasciarono far liberamente ogni cosa.

Zibaldone estero.

Telegrammi da Bombay (India inglese) dicono che è atteso colà, prossimamente, il conte di Torino e che in suo onore si daranno caccie all'elefante. Il giornale locale *Bombays News* commenta la notizia dicendo che il lungo viaggio del principe gli fu imposto dal re Umberto, per allontanarlo da Torino... Ma come? non era il conte diventato un *enfant gâté* del sovrano, dopo il duello col principe Enrico d'Orléans?

La situazione in Austria. — Abbiamo già annunciato che il *Reichsrath* austriaco fu prorogato *sine die*. La conseguenza ne sarà che, non avendo il *Reichsrath* votato, nè i bilanci, nè

nè l'esercizio provvisorio, nè la proroga dello *statu quo* nelle relazioni doganali coll'Ungheria, il Governo provvederà ai bisogni dello Stato ed al mantenimento dell'unione doganale con decreti emanati in base al XIV della costituzione. Sarà quindi una specie di dittatura. Questo si poteva prevedere.

Dalla Provincia

Tramonti di sopra

22 dicembre.

Cattiveria precoce. — I fratelli Mangiat Natale ed Antonio, di cui dalla piccola bottega che tengono osservavano che mancava loro ogni qual tratto del denaro.

Si insospettirono di una loro nipote dodicenne di nome Maria Manarin, e poterono sorprenderla in flagranti.

Seppero che la piccola rubava per istigazione della loro serva di anni 14 e mezzo, e che l'importo adunghiato, che in parte poterono recuperare, era di lire 139. Le due disgraziate vennero denunciate all'autorità giudiziaria. Speriamo che la lezione riesca loro profittevole.

Cronaca Citadina

DIARIO SACRO

Sabato 24 dicembre — s. Vittoria vergine. — Vigilia a tutt'olio. — Funzione solenne a sera a S. Pietro Martire; alla mezzanotte nella Cattedrale.

Fiere e Mercati della Provincia
Sabato 24 dicembre — Pordenone, San Daniele.

Riunione di impiegati giudiziari. — Sotto la presidenza del cancelliere del Tribunale si radunò ieri sera un bel numero di impiegati di cancelleria e segreteria del Tribunale e delle locali Preture, alla quale radunanza aderirono tutti i funzionari delle Preture del Circondario, nonché gran parte di quelli dei diversi tribunali del Veneto.

Scopo della riunione era di studiare i mezzi migliori che si ritenessero atti per migliorare la carriera degli impiegati giudiziari.

Il governo aveva da tanto tempo promesso un miglioramento, ne aveva tracciate le basi; ma poi il tutto finì in una delusione.

E' stato quindi votato un ordine del giorno rivolto ai rappresentanti della Nazione, ai quali venne domandato di incaricarsi perchè il Governo mantenga la promessa di un reale miglioramento economico.

La « bottega » degli orologi... — Ieri dicemmo, su notizie da fonte ufficiale, che l'espurgo del condotto lurido in Via Sottemonte, — relazione alla nota ladronesca, — non aveva dato per risultato il rinvenimento degli orologi che l'Ortiva serva dell'osteria *Al Gobbo*, diceva aver gettati colà dentro.

L'Autorità di Pubblica sicurezza, però, non fu soddisfatta delle asserzioni in proposito e fece fare indagini più minute in quella roba e nel fondo della cisterna. Stamattina uno degli addetti alla Società dei pozzi neri è stato mandato dentro la fogna, vi è rimasto dentro dalle undici e mezzo fino a mezzogiorno, e poi di nuovo dalla una fin quasi alle due.

E colle difficoltà che ben si possono immaginare ha potuto rinvenire quattro orologi d'argento ed un altro d'oro, questo di non indifferente valore.

Altra materia venne estratta e condotta allo stabilimento in Chiavris; forse si potranno rinvenire altri orologi.

In Tribunale. — Condanne di ladri contumaci. — Di Leonardo Giovanni, d'anni 19, da Coscano, per furto qualificato è stato condannato in contumacia a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, dei quali, mesi 7 e giorni 24 di segregazione cellulare.

Toscani Angelo di Francesco di Francesco, di Enemonzo, pure contumace, venne per furto condannato a mesi quattro di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia. — Conferma di sentenza. — Comelli Porta, d'anni 48, ed Anna Tarchetto, d'anni 14, tutte due di Reana, zia e nipote, per furto di venti marenghi a danno di Giovanni Battista Comelli, loro rispettivo

fratello e zio furono a suo tempo condannate dal nostro Tribunale la prima a sei mesi, la seconda ad un mese, di reclusione.

Ricorsero esse in appello, ma la Corte conferma del tutto la prima sentenza.

Aste ed appalti. — Il giorno 21 gennaio 1899, alle ore 10 antimeridiane, avanti la R. Pretura di Codroipo avrà luogo l'incanto in sei lotti degli immobili che fanno parte del fallimento della ditta Tessari Francesco e fratelli, fu Antonio, pure di Codroipo.

Le condizioni si possono conoscere in Cancelleria di Codroipo o presso il curatore avvocato Sartogo di qui.

Il sindaco di Pozzuolo del Friuli rende noto che il 4 gennaio 1899, alle ore 10 antimeridiane, in quell'ufficio municipale avrà luogo una pubblica asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali dividendo il progetto d'asta in quattro lotti, in totale sul prezzo di lire 3049.49

Atti della Deputazione prov.le di Udine. — Nella seduta dei giorni 14 e 28 novembre 1898 la Deputazione prov.le prese le seguenti deliberazioni:

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, propose al Ministero dell'Istruzione pubblica in seguito a concorso il conferimento del posto del Legato Cernazai nell'Istituto per le figlie dei militari italiani in Torino rimasto vacante per il licenziamento di altra beneficiata, alla signa Toffoletti Caterina fu Antonio di Portenone.

— Pure in sostituzione del Consiglio espresse parere favorevole all'accoglimento dell'istanza del signor Zannoni Achille di Oncenico di Sotto diretta ad ottenere la concessione di derivare dal fiume di due metri cubi d'acqua al minuto secondo ad uso forza motrice.

— Presentò ricorso al Ministero contro una deliberazione della Giunta prov.le ammin.va che sospese di pronunciarsi sopra un atto d'urgenza della Deputazione in attesa della retifica del Consiglio provinciale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Dichiarò nulla ostare al rimpatrio a spese dello Stato e alla conseguente traduzione nel manicomio degli alienati Bernardo Geremia di Cavasso nuovo degente nell'ospedale di Dresda, e Sartogo O. valdo di Aviano degente nell'ospedale di Trieste.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 23 maniaci poveri.

— Rifiutò il pagamento di L. 3049.20 richieste dalla Provincia di Torino per ospedalità della manica Odorico Luigia di Vincenzo da 17 gennaio 1891 a 31 dicembre 1897.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri ricoverati nei vari maniacomi a carico prov.le durante il decorso mese di settembre dalle quali risulta che a 31 agosto 1898 si trovavano ricoverati N. 771, che durante il mese di settembre ne entrarono 33 e ne uscirono 40 dei quali 26 perchè guariti o migliorati e 14 perchè morti, per cui a 30 settembre si trovano ricoverati N. 764 maniaci, cioè 7 meno che nel mese precedente, 48 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 107 più della media dell'ultimo decennio a 30 settembre.

Autorizzò di pagare in causa accounto fornitura ghiaccia 1898 lungo le strade provinciali.

— Ad Arreghini Antonio, Imp. n. direttore L. 2500 per la strada prov.le della Motta.

— A Solero Giulio, Imp. L. 2800 per la strada Monte Croce.

— A Capellari Bortolo, Imprenditore: L. 1800 pel ponte sul Meduna lungo la strada Maestra d'Italia; L. 600 per la strada Maestra d'Italia, Lotto 2.°; L. 1200 per la strada S. Giorgio Nog-Latisana; L. 2100 per la strada Poatebbana.

— A Istri Pietro, Imp. L. 1000 per la strada Palma-S. Giorgio Nogaro.

— A Coassin Isidoro, Imp. L. 700 per la strada Casarsa-Cordovado.

— A Bidinot Antonio, Imprenditore: L. 3600 pel ponte sul Tagliamento alla Delizia; L. 1050 per la strada Spilimbergo-Maniago Lotto 1°; L. 600 per la strada Pordenone-Maniago; L. 880 per la strada Casarsa-Spilimbergo.

— A Zucchi Giovanni, Imprenditore L. 800 per la strada di Zuino.

— A Bidinot Luigi L. 400 per la strada Pordenone-Maniago.

— A Solero Giulio, Imp. L. 4900 in causa saldo lavori di ripristino della Scarpa stradale nella località Cludinico lungo la strada Prov.le Monte Croce.

— Allo Spedale di Palmanova lire 3019.50 in causa saldo dozzine dementi povere ricoverate nella Succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre 1898.

— Allo Spedale di Udine L. 14114 a saldo dozzine di dementi ricoverati in Udine e nella Succursale di Ribis, durante il 3° trimestre 1898.

Furono inoltre nelle succursali sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della provincia.

Il Presidente

G. GROPPERO

Il Segretario

G. DI CAPORIACCO.

I musicisti e le loro eccentricità

Quali sono le ore migliori in cui i compositori scrivono le loro opere musicali?

Rubstein, del quale si sono ora pubblicati i «Pensieri», risponde a questa domanda dicendo che un compositore non può lavorare seriamente che durante la notte. Non già che le idee siano più fresche dopo una giornata di agitazione, ma perchè la notte sola dà il silenzio più favorevole all'ispirazione, e c'è che più importa fa tacere la musica degli altri.

Alla luce del sole, aggiunge il celebre pianista, lo sfortunato compositore è obbligato a sentire la musica dei suoi vicini di sopra e di sotto alla stanza dove egli studia, oltre alla musica assordante dei suoi bambini, se ne ha, ai quali non può negare il divertimento di suonare gli strumenti più discordanti e assordanti. Ora non v'è peggior supplizio per un compositore che d'essere condannato a udire della musica, buona o cattiva, che non sia la sua. Sono ben rari i compositori modesti come Auber, che non ha potuto mai risolversi ad assistere ad una delle sue opere, e che disse: «Se udissi una delle mie opere, io non troverei più una nota di musica!»

Il compositore, generalmente, ha migliore la opinione della sua opera, ma mostra a più aperta diffidenza per quella dei suoi colleghi. A questo proposito si potrebbe scrivere volumi, raccogliendo le risposte argute dei musicisti. Esse non sono certo delle più amabili.

Un giorno, ricordando, a Garat, le sue serate musicali alla Corte di Luigi XVI, gli si chiese: Non avete cantato colla Regina?

— Sì, — egli rispose con molta indifferenza, — ma quanto mi accompagnava male!

Lesz presentò un giorno a Rossini un enorme rotolo di carta che conteneva un suo lavoro. Rossini lo apertse, e scorse con uno sguardo fugace la musica. — Ebbene? — domandò esitante il giovane pianista.

— Se devo essere sincero, io preferisco un lavoro di Haydn.

— Come? — rispose meravigliato; — Haydn ha fatto un'opera sullo stesso argomento del mio?

— Caro mio, — s'affrettò a soggiungere Rossini, — io amo meglio il *Caos* di Haydn che il vostro.

Lo stesso Rossini chiamava un sussurro il Meyerbeer. L'autore del *Barbiere* si trovava a Bologna quando si rappresentava il *Profeta* a Parigi.

— Come? — gli domandò un amico, — voi non vi recate a Parigi per udire la nuova opera?

— Non dubitate; avrò occasione di udirla qui, con tutto mio comodo.

Un altro peccato dei compositori è l'eccentricità reale od affettata. Distinguerli, non importa come, è sempre un utile espediente per far parlare di sé. La storia ha registrato parecchie di queste eccentricità celebri.

Haydn, compreso dell'ossequio che egli doveva a sé, non scriveva mai un pezzo di musica senza mettere la ca-

micia coi «jabots», e l'abito di gala, come avesse dovuto recarsi a Corte.

Méhul, invece, affettava una completa trascuranza nella sua *toilette*, ma non lavorava mai senza porsi davanti un cranio sul clavicembalo.

Händel dichiarava che non sapeva scrivere una frase senza avere accanto a sé qualche bottiglia di vino vecchio.

Cimarosa sosteneva che le sue ispirazioni musicali non riuscivano mai così originali se non quando era eccitato dal chiacchierio di un'allegria conversazione.

L'abitudine diventa una seconda natura, e ciò che al principio era una bizzarria voluta, e forse meditata, si trasforma in seguito in un bisogno e in una necessità. Quanti letterati, quanti scienziati, quanti artisti, non sanno sottrarsi al fittizio bisogno del tabacco e dello sigaro, senza cui dicono di non poter lavorare?

E per chiudere la serie di queste eccentricità non bisogna dimenticare quella del Requepian, il direttore dell'Opéra di Parigi, il quale non era capace di assistere alle prove senza tenere fra i denti il suo bravo sigaro. Si racconta a questo proposito che un giorno, chiamato a dare il suo giudizio su un nuovo lavoro, rivolto all'autore di esso, abbia detto: «Mio caro la vostra sinfonia è buona, ma abbisogna di qualche taglio: è troppo lunga, almeno d'un quarto di sigaro!»

Per una fabbrica di mattoni

Si cerca, per subito, un capo (*Zielmeister*) per una fabbrica di mattoni, con fornace circolare; produzione annua 3 milioni di pezzi. Per dimande in proposito rivolgersi alla Amministrazione del *Cittadino Italiano*.

Officium recitandum in nocte Nativitatis Domini. — Op. di pag. 48, cent. 20.

Vendesi alla Libreria del Patronato.

Informazioni particolari

del «Cittadino Italiano»

Roma, 23. — La serva Morone, di Napoli, condannata a 12 anni di reclusione perchè... da una finestra della sua stanza fu tirata una fucilata in piazza (e nemmeno questo è certo), è stata rimessa in libertà. Secondo ai cuni, verranno presto liberati altri dei prigionieri politici, fra cui Don Davide Albertario. Un noto ed influente signore tedesco ha ricevuto da uno dei più alti funzionari di cui una lettera confidenziale, in cui si fa appunto sperare un'amnistia parziale, alla quale parteciperebbe precisamente il povero direttore dell'*Osservatore Cattolico*. La regina Margherita avrebbe molto fatto a tal uopo, e si confida che la liberazione di D. Albertario e d'altri condannati avvenga già prima della fine d'anno. (Ce l'auguriamo, ma le delusioni sono già troppe!)

— Il duca degli Abruzzi è aspettato per breve tempo a Roma, indi tornerà subito in Siberia per i suoi preparativi di viaggio alle regioni polari.

— Ieri si è chiusa la Conferenza anti-anarchica, e non verrà più convocata. Il risultato è zero. Canevaro fece il pistolotto di chiusa, come avea fatto quello d'apertura.

— Il *Don Chisciotte* chiede l'amnistia lavoro di Haydn. Dicesi che domani in Consiglio di ministri si tratterà per diverse grazie a condannati.

— Anche il Senato ha chiuso la baracca, dopo approvato il bilancio degli esteri e quello delle poste, e la proroga delle sopratasse ferroviarie, in onta ai solennissimi impegni presi l'anno scorso dal Governo e dal Parlamento.

— Sulla fine dell'anno ritornerà da Candia il battaglione del 49° fanteria: vi rimarrà ancora quello del 93°.

— Il vostro concittadino commendator Stringher, attualmente direttore generale dal Ministero del Tesoro ha fatto viva istanza al ministro per esser esonerato dal suo ufficio, non potendo più attendervi, per motivi di salute, con assiduità, come aveva, con compiacimento di tutti i ministri, fatto finora. Egli assumerebbe nel gennaio prossimo l'ufficio di consigliere di Stato, che fu a lui conferito sotto il precedente Ministero.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

La fine del processo Giacomelli

(Nostro dispaccio particolare)

Roma, 23, ore 2.25 pomeridiane. — Il tribunale ha condannato il comm. Giacomelli a mesi 15 di detenzione per bancarotta semplice. Vanno però detratti mesi 3 per le disposizioni dell'ultima amnistia, e computati i mesi 14 del carcere già sofferto, cosicchè il Giacomelli resta libero.

Per gli altri capi d'imputazione, cioè appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta, ecc., il Giacomelli è dichiarato assolto, per non provata reità e relativamente per inesistenza di reato.

Movimenti carlisti

Parigi, 23. — Il *Matin* dice che Don Carlos è pienamente riuscito nell'operazione finanziaria da lui tentata in Inghilterra; parecchi grossi capitalisti posero somme considerevoli a sua disposizione; un gran movimento carlista scoppierebbe subito dopo la ratifica del trattato di pace.

Nell'Africa meridionale

Londra, 22. — Il *Daily Mail* ha da Capetown che il governo inglese e quello del Transvaal sono disposti ad accordarsi circa l'indennità dovuta al Transvaal in seguito all'invasione tentata dal dr. Jameson.

Dreyfusside

Parigi, 22. — La Corte di Cassazione ha chiesto d'interrogare Dupuy, presidente dei ministri. Con decreto di Félix Faure, presidente della Repubblica, si autorizzerà Dupuy a comparire innanzi alla Cassazione.

Sagasta ammalato

Madrid, 22. — Sagasta è peggiorato: la febbre è aumentata. (E' febbre diplomatica?)

Cose turche

Costantinopoli, 22. — Hafus pascià addetto a questa prefettura, uccise con rivoltella, in pubblico, un aiutante di campo del sultano, Camy bey, contro cui l'opinione pubblica era eccitata. (Qui c'è qualche mistero poco glorioso!)

Approvazione dell'accordo commerciale italo-francese

Parigi, 22. — La Camera è affollata. L'ambasciatore Torielli assiste alla seduta. Si approvano due dodicesimi provvisori e il credito di 66 milioni per migliorare il materiale da guerra. Riprendesi la discussione sopra l'accordo commerciale franco-italiano. Pronunziati in proposito l'urgenza.

Firmin-Faure dice che la rivalità tra la Francia e l'Italia è fondata sulla storia di tradizioni, d'interessi e di odio che contro la Francia si manifesta in Italia nella letteratura e nell'insegnamento. Il libro più diffuso nelle scuole italiane è quello di Gioberti, indicante che il primo dovere per l'italiano è di combattere la Francia (!).

Il ministro degli esteri interrompe, dicendo: «Non potreste fare di peggio per provocare gli odii di cui vi lagnate.»

Firmin-Faure continua nelle sue bestialità. Soggiunge che sarebbe errore aiutare la riorganizzazione della fortuna dell'Italia.

Laferonnays deplora che il governo non abbia consultato le Camere di commercio avanti di concludere l'accordo italo-francese; egli vi si manifesta contrario. Dice che l'Italia ha dimenticato di essere stata liberata dall'oro e dal sangue francese. (E il messere dimentica che la Francia si è pappata Nizza e Savoia!)

Bontard dice che il progetto darà all'Italia il denaro necessario all'ac-

quisto dei cannoni destinati a combattere la Francia (!).

Jourde dice che non mai un deputato italiano tenne un simile linguaggio contro la Francia.

Firmin Faure aggiunge altre scempiaggini colossali.

Il ministro del commercio protesta per le parole di questo mattoide. Difende l'accordo; dice che lo stato di guerra fu ugualmente sfavorevole ai due paesi. La rottura commerciale coll'Italia, avvenuta 10 anni fa, fu provocata da causa che è scomparsa, ovvero non ha più lo stesso valore. Tutti i francesi che hanno lo spirito libero devono applaudire caldamente l'accordo; l'aver alla frontiera un popolo amico e ben disposto per la Francia non è per il momento attuale una cosa indifferente.

Themery dice che il popolo italiano e il popolo francese, riuniti nei sentimenti di fratellanza, voteranno il progetto.

Si pone ai voti l'articolo unico, approvante l'accordo; la Camera lo approva con voti 451 contro 45.

Luna di miele

La Canea, 23. — Il sindaco musulmano di La Canea, a braccetto col primo aggiunto cristiano, fece una passeggiata in città. I cristiani ed i musulmani, fraternizzando, li applaudirono!

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

al rev.mo Clero e Fabbricerie

E' uscito il calendario ecclesiastico per il 1899. Si avvertono i signori committenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà ASSOLUTAMENTE corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle certoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di L. 1, più 10 centesimi per spese di posta.

La direzione della Tip. del Patronato.

PASTICCERIA DORTA & C.

Mercato Vecchio N. 1

Avvicinandosi le feste di Natale trovansi tutti i giorni i *Panettoni* freschi di sua specialità, ben favorevolmente conosciuti.

Trovansi ivi pure un grande assortimento di *Torroni al fondant*, *Torroni di Cremona*, *Mandorlato nostrano*, *Panforte di Siena*, *Mostarda di Cremona*.

Eccellenti vini vecchi in bottiglia Barolo, Valpolicella, Barbera Corvino, Refosco e Vini appassiti a prezzi convenientissimi.

Vino da Messa pronto

Avviso ai Rev. Sacerdoti e Fabbricerie

Il Rev. Don Candeo di Mestrino (Padova) avverte che ormai il vino ad uso della Santa Messa, prodotto dai suoi fondi, è pronto.

Mercè l'acquisto del Filtro a cellulosa premiato colla medaglia d'oro a Torino (Esposizione 1898) il vino quest'anno sarà brillantato senza deposito e quindi inalterabile.

Prezzo a tutto dicembre 1° qualità L. 40, 2° qualità L. 36 al' Ett. Si spedisce in damigiane Beccaro, p'ombate o in fusti.

Viste difettose

Per soddisfare le cortesie richieste di molte persone, l'occulista-fisiologo *D. E. Borghi* si trattiene alcuni giorni in questa città.

E' reperibile in Via Mercatovecchio Num. 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10, alle 12, e dalle 2, alle 4 per l'esame e la prescrizione di occhio e di vista. E' fornito di tutti i mezzi di cristallo isocobaltato.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	758.2	758.6	760.9	762.5
Umidità relativa	4	12	41	—
Stato del cielo	ser.	ser.	mis.	mis.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	SE	SE	N	SE.
Velocità km.	25	18	1.	23.
Term. contig.	3.6	5.2	0.2	5.0

22 Temperatura	massima all'aperto	5.6
	minima	1.5
	all'aperto	0.2
23 Temperatura	minima	3.4
	minima all'aperto	4.8

Tempo probabile: Venti freschi e forti settentrionali; Cielo nuvoloso sud con pioggia e nevicata; sereno altrove; brinate gelate; mare agitato.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 dicembre 1898

RENDITA		dic. 22	23 dic.
Ital. 5 % cont. ex coupons	fine di mese	101.60	101.80
detta 4 1/2 %		101.74	101.90
Obblig. Asse Eccles. 5 %		109.50	109.50
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.		332.50	332.50
Italiane 3 %		324.50	324.50
Fondiarie d'Italia 4 %		508.—	508.—
— 4 1/2 %		518.—	518.—
— Banco Napoli 5 %		457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba		490.—	490.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %		522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine		102.—	102.—
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons		955.—	954.—
— di Udine		135.—	135.—
— Popolare Friulana		135.—	135.—
— Cooperat. Udinese		35.—	35.—
Cotonificio Udinese		1850.—	1850.—
— Veneto		204.—	204.—
Società Tramvia di Udine		80.—	80.—
— ferrovie Meridion.		740.50	740.50
— Mediterr.		546.—	546.—
CAMBI E VALUTE			
Francia	chequè	107.80	108.—
Germania		132.40	132.75
Londra		27.23	27.28
Austria-Banconote		226.—	226.—
Corone in oro		113.—	113.—
Napoleoni		21.60	21.50
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		94.80	94.50

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 23 dicembre 107.93.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 2.—	M. 7.—	M. 4.45	M. 7.41
O. 4.45	O. 8.57	O. 5.12	O. 10.07
M. 6.05	M. 9.48	O. 10.50	M. 15.25
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.10	D. 17.—
O. 13.20	O. 15.20	M. 17.25	M. 21.45
D. 17.30	D. 22.27	M. 18.25	M. 23.50
D. 20.25	D. 23.55	O. 22.25	O. 24.15

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 6.02	O. 8.55
D. 7.58	D. 9.28
O. 10.35	O. 14.39
D. 17.10	O. 16.55
O. 17.35	O. 20.45

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
M. 7.51	M. 8.03
M. 13.10	M. 13.10
M. 17.25	M. 17.38

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.— e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10	M. 6.20
O. 8.58	M. 9.—
M. 14.50	M. 17.35
O. 21.94	M. 21.40

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.10	O. 8.05
M. 14.35	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA
O. 5.45	O. 8.10
O. 9.13	O. 13.05
O. 19.05	O. 20.45

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
E. A. 8.15	E. A. 7.20
E. A. 11.20	E. A. 11.10
E. A. 14.50	E. A. 13.55
E. A. 17.20	E. A. 17.30

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

BENEDICTIO AQUAE in vigilia vel festo Epiphaniae Domini pro aliquibus Dioecesis Dalmatiae adprobata per rescriptum S. Rituum congregationibus de die VI Decembris MDCCCXC et per rescriptum eiusdem S. Rituum congregationibus de die XXIX Novembris MDCCCXCII ad Archiepiscopum Utinensem extensa. — Op. di pag. 16 in carta di filo cent. 50.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

VOLETE LA SALUTE??



IN TRE GIORNI
si guariscono i geloni

col famoso GELIFUGO MODENESE (Formola AL² O³ 380³ + KO.SO) premiato a varie Esposizioni: Nizza, Marsiglia, ecc. — A richiesta certificati. — Cura infallibile.

Unico concessionario per la Provincia

ANGELO FABRIS

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.



IMPORTANTE

AVVISO

ALLE

SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato

che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà assicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè :

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

I nuovi associati che prendono l'abbonamento prima del 1899 riceveranno gratuitamente tutti i Numeri del 1898 decorrenti dal giorno del loro abbonamento.

Tutti coloro che si associano prima del 1899 riceveranno una bellissima Strenna illustrata e potranno associarsi all' "Aurora del SS.mo Sacramento" di Milano, a L. 1 invece di L. 3.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.